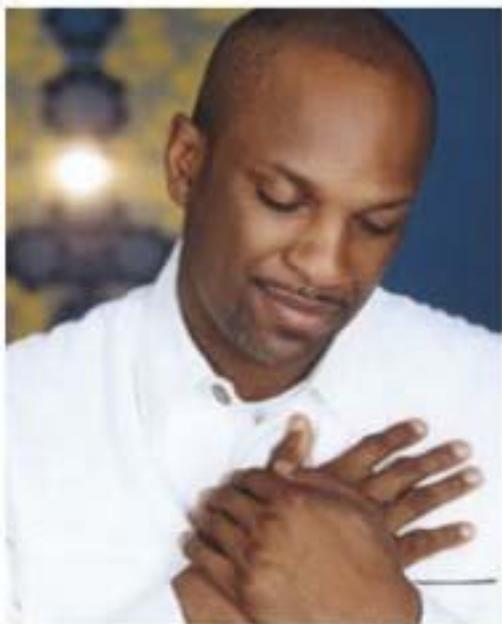


# CITY OF ANGELS



Gli angeli non indossano più vesti bianche fino a terra. Non portano aureole come i santi. Le loro ali sono invisibili. Per annunciare il Vangelo non usano cornamuse né cetre. Ma solamente la loro voce. Nel 2009 gli angeli sono così: spesso di colore, non perché Dio sia razzista ma perché il messaggio deve arrivare dritto all'anima di chi ascolta, con suoni così potenti e squillanti da non lasciare spazio ad alcuna titubanza, solari, con quella stessa luce nel sorriso, nello sguardo e nella loro umiltà. Il loro compito non è cambiato nei secoli, la modalità sì: con battiti di mani all'unisono, facendo cantare e urlare "Alleluia" anche chi prima di entrare in un teatro si dichiarava agnostico. Novara, il 2, 3 e 4 di ottobre si è trasformata in una "City of

Angels": sono arrivati da tante parti d'Europa e del Mondo i cori e i cantanti gospel che hanno trasformato una cittadina piemontese in un covo di musicisti di altissimo livello, che hanno attirato spettatori da ogni parte d'Italia. Il vocal coach dell'XFactor inglese Wayne Ellington come direttore di un workshop iniziato già la scorsa primavera, che ha dato i suoi frutti sabato sera, nel concerto del "Ngf workshop choir": gli inglesi "Nu4m praise" che con nove voci hanno raccontato a trame nitide l'eleganza del gospel; Jason Thompson, una celebrità nel panorama uk per aver formato personaggi di spicco della musica, considerato uno dei 5 migliori insegnanti di piano di tutto il Regno Unito. E poi "Brotherhood gospel choir", "Clive Brown and the Shekinah singers" per arrivare al main event della rassegna che per la prima volta in Italia ha ospitato uno dei cantanti preferiti del presidente Obama: Donnie McClurkin. "Si tratta di un nome mondiale del Gospel contemporaneo" ha spiegato Paolo Viana, il direttore artistico dell'intero festival, vero motore di una rassegna giunta alla sua quinta edizione che si avvia a diventare punto fermo in tutta Europa per chi

ama questo genere- Vincitore di numerosi Bet e Stellar Awards e dei prestigiosi Oscar della musica, i Grammy Awards del 2005, Donnie è famoso per le colonne sonore di film quali "Il Principe d'Egitto" e "The Fighting Temptation". Una città, quella di Novara, che ha creduto nella musica in modo così profondo da coniugarla alle bellezze del territorio. E così, mentre di sera il Festival, ospitato in una bellissimo teatro ottocentesco, il teatro Coccia, parlava ai cuori e produceva emozioni vibranti e intense, di giorno si sono potute gustare le bellezze paesaggistiche proposte da "Non solo trekking". Arona e le isole Borromee, Novara con i suoi laghi, Ghemme città del vino, il tutto nell'ottica dello Slow foot. "Lo slow foot è un termine che definisce un turismo lento e contemplativo" ha spiegato Caterina Zadra di "Non solo trekking"- Permette ad ognuno di noi di inserirsi nell'ambiente in modo raccolto e rispettoso, per un contatto più intimo ed autentico con la natura: vuol dire imparare a rispettare il suo ritmo, ma anche il nostro, perché attraverso un contatto più consapevole con il mondo che ci circonda ritroviamo anche quanto di più autentico e naturale c'è in noi stessi". Un mood che ben si è sposato con l'armonia del gospel, con quel canto degli angeli talmente intenso e perfetto da rivelare il

suo soprannaturale. "Il Gospel è messaggio, è senza vergogna" spiegano i "Nu4m Praise", "La mia voce non è frutto di studi musicali, è un dono" ripete Donnie McClurkin. Si respira un'aria intensa nel teatro Coccia, che porta a sveltare insieme su cime di empatia che regalano un'energia contagiosa, che emana la sua eco nella vita di tutti i giorni. E spezza la crosta della musica Gospel vista come espressione di pochi "invasati". Alla fine della tre giorni rimangono i sorrisi, la complicità su e giù dal palco, il messaggio. E un duetto. Tanto improvvisato quanto magico. Se già domenica sera, ad inizio concerto, Donnie McClurkin aveva stupito il pubblico dando prova della sua abilità di cantare in più lingue, giapponese, tedesco e anche la versione italiana di Amazing Grace, è stato un intimo pezzo finale a passare il concerto alla storia. Donnie esce dal backstage, si siede sugli scalini in legno che portano alla platea e intona un suo pezzo "I'll trust you Lord". Chiama al suo fianco una solista, allieva del workshop e il direttore e maestro Wayne Ellington. Ne scaturisce un canto intenso e fluido, perfetto, che racchiude in poche note il senso del Novara Gospel Festival. Dio non poteva che servirsi della perfezione vocale di Wayne e Donnie. Dio non poteva che servirsi degli angeli.